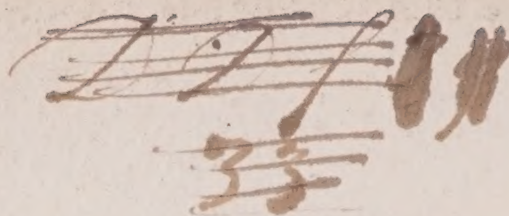
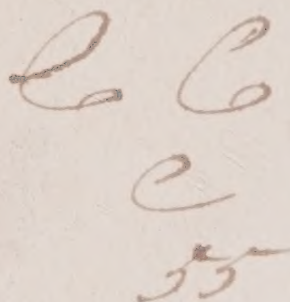






DISSERTAZIONE
O SIA LETTERA
FISICO-ISTORICA
Delle qualità dell' Aria
DELLA CITTA'
DI CHIUSI

Del suo Antico, delle Cause di sua spopolazione, e Lavori fatti intorno alla Chiana,

SCRITTA

Agl' Illustrissimi Signori

GIO. BATTISTA NUTI
CAV. CONTE GIUSEPPE D' ELCI
PIRRO GIOVANNELLI
CAV. FULVIO MARTINOZZI

QUATTRO CONSERVATORI,

E SIG. DOT. COSIMO FINETTI
Proveditore dello Stato di Siena per S. M. C.

DAL DOTTORE

GIACOMO MIGLIORI
MEDICO FISICO.

In Siena appresso il Bonetti nella Stamp. del Pub. 1747.
Con Licenza de' Superiori.

Illuſtriſſimi Signori



Ubbito, che fui deſtinato a ſervire in qualità di Medico queſta Città di Chiuſi, conſiderandola toſto per quella, che una volta fu, nobile, potente, e ſede di Regj, mi accinſi ad eſaminare, ſe la preſente decadenza dall' antichiſſimo ſuo ſtato di popolazione foſſe da vizio d' Aria, come dalla più parte ſi crede, ovvero foſſe da altre cagioni non bene a fondo finora conſiderate, e ſecondo quello porta il mio corto intendimento, avendo trovate le vere, determinato mi ſono porle ſotto gli occhi delle Signorìe Loro Illuſtriſſime in atteſtato non meno della mia devozione che della ſtima, e riſpetto, che profeſſo a queſta reverita Città di Chiuſi, a cui per quanto mi ſarà permeſſo, toglier mi piace il diſcredito, che, non ſo con quali fondamenti, gli ha recato finora il concetto dell' Aria ſua tanto inſalubre. E per procedere con qualche ordine, e chiarezza con queſta mia Lettera, e gettare ſu primi il fondamento, che malamente ſi reputi queſta Città per luogo d' Aria tanto inſalubre, mi giova non ſolo porre in conſiderazione, che

ſe tale foſſe ſtata ſu primi tempi del naſce
ſuo, giunta non ſarebbe a quello ſtato ſi fl
rido di popolazione, di dovizia, di digni
tà a cui giunſe una volta, ma anco parm
neceſſario il premettere, e dichiarare qua
ſiano i requiſiti dell' Aria ſalubre, e inſ
lubre, per poter poi più agevolmente ri
venire ſe l' Aria di Chiuſi con queſti,
pur con quelli s' accordi, dove manchi,
N. 1. dove poſſa ſupplire.

Aria ſalubre quale ſia.

L' Aria ſalubre adunque riſguardo all
dilei *indole eſſenziale* per ſe ſteſſa, ò pe
meglio dire riſguardo a tutta la dilei mol
ſecondo il reſultante della comune de F
ſici, quella ſi è, che non eccede nelle ſu
proprietà, qualità, ò modi *quibus nos ſoll
afficere* e in conſeguenza ella non è tropp
calda, ò fredda, umida, ò ſecca, grav
ò leggiera, alle quali ultime differenze
poſſon ridurſi la troppo denſa, ò rara
fluſſile, ò lenta; Per quello poi riſguard
l' eſſenza, e l' efficacia di ciò, che co
Aria ſi meſcola, e dalla Terra, e dal Cie
eſſendo Ella fra 'l Globo terraqueo, ed
Corpi Celeſti, Aria ſalubre, riſguardo
Globo terraqueo, ſecondo i Carteſiani, que
la ſi dice, che viene aſſociata da vapo
ſottili, nitroſi, volatili, e balſamici; Sa
lubre poi, riſguardo al Cielo, quella si
la quale ha un giuſto moto, e quantità
Etere, Luce, e Fuoco Celeſte: Eſſendo
Aria

Aria in sè stessa, un corpo liquidissimo, pellucido, fluido, poroso, tenue, leggiero, a sentimento del Boerave, in quanto alla parte elastica, ò secondo i Cartesiani, in quanto all' Eterea, grave, ma incostantemente, a cagione dell'altre parti aquose, terrestri, &c mobile, perspiquo, elastico, miscibile con altri corpi, lubrico, ò divisibilissimo con minima forza, benche le sue parti abbiano un certo qual genio alla coesione, e alla fine, composto, come scrive il citato Boerave, d' ogni sorta di cosa, chiamando egli l' Aria -- *Caos omnium rerum* - il quale a suo dire fa questi effetti -- *Ambit, contingit, coercet, comprimit, se insinuat, elementa sua conjungit, & tunc fluiditatem, atque elasticitatem amittit, inde exclusus recuperat, omnia miscet quam intimè, movet, conterit, hinc actionem unius corporis in aliud determinat applicat, & facit, ut nullum fere quiescat Corpus, dum ille ipsè minima mutatione caloris illicò expanditur, aut contrahitur, adeoque reciprocè oscillat, assiduò agitatur, habetque rationem mobilis perpetui, ac vires; Menstruum est universale ad solvenda quæcumque fere corpora, atque insuper occulta reddit manifesta, manifesta occultat, acria facit, obtundit, volatilia fixat, & fixa reddit volatilia, colores producit, productos destruit* -- E poi soggiunge -- *Sed ubi finis foret, si pergerem* -- Ed in vero essendo questo Caos un composto d' infinitissime

N. 2. Aria cosa sia in se stessa.

N. 3. Effetti dell' Aria.

cose, la ragion vuole, che egli produca ò possa produrre infinitissimi effetti, ch descrivere non si possono.

Dichiarata, ò per meglio dire circo scritta, al possibile, la natura dell' Ari in sè stessa, e ne' suoi effetti, e propriet e conosciute le condizioni, che comunemen te costituiscono l' Aria salubre quelle dell insalubre necessariamente appariscono dall opposto; sicchè

N. 4. Aria insalubre quale sia.

L' Aria insalubre, risguardo alle su proprietà, qualità, ò modi, *quibus nos s let afficere*, quella esser dovrà, che vic versa alterata nelle dette sue proprietà riesce in noi troppo calda, ò fredda, um da, ò secca, grave, ò leggiera, densa, rara, flussile, ò lenta, ò è mischiata co nocivi effluvi del Globo terraqueo, paludo si fangosi minerali cattivi, velenosi &c. è infetta da qualchè Celeste maligno in flusso, per il che, inoltre, venga turbat ciò che dal Cielo medesimo le si partecip

Premessa in succinto, questa breve teori generale della natura, e proprietà dell' Ari e delle sue affezioni, salubri, e insalubr a fine di devenire poi al particolare nell cognizione dell' Aria di Chiusi, della qua devo parlare, è necessario il premetter ancora una certa qual descrizione della si tuazione, contorno, e suolo Chiusino, pe poter poi più agevolmente congetturare

qua-

quali delle ſopraccennate affezioni ella partecipi.

E' alcerto il preſente Chiuſi fabbricato nella cima d' un ampla, bella, e vaga collina, nel luogo appunto, ove ritrovanſi fracaſſate, e ſepolte le grandezze della Cittadella, ò fortezza dell' antichiſſimo *Camer*, ò Camerte, quale collina d' altezza poco meno d' un miglio, non ha d' intorno alcuna altra collina, che la ſopravanzi, e perciò reſta iſolata da tutte le parti, e in conſeguenza ella è d' Aria ventilata molto, con molta veduta di Cielo, allegra, e lucida. N. 5. Situazione di Chiuſi.

Il Terreno poi, che coſtituiſce la detta Collina ben riveſtita di Piante fruttifere, Olivi, Viti, e Pomi, altro non è, che un duriſſimo Tufo, e Tiſchio interziato tanto ſtrettamente, e frequentemente da piccole pietre vive di figura ovale, che forma, come per così dire, un monte di calciſtruzzo, quale non da altri fu aperto, ſe non che dalla forza del gran' Porſena ricchiſſimo Principe, e Locumone de' ſuoi Chiuſini, allor quando penetrando per intrigate vie ſotterranee, le viſcere di detto Colle, con ſpeſe da gran' Re, 500., e più anni prima della venuta di Gesù Criſto, nel qual tempo egli fioriva nelle ſue grandezze, come riporta il Macchioni [*pag*. 157.] fece fabbricare il celebre Laberinto, che fino ad oggi N. 6. Suolo, e contorno Chiuſino.

si vede, ò sia per suo magnifico sepolcro
come alcuni hanno scritto, ò per suo ca
priccio, essendo Egli al dire di Dionigio
(*lib. 5.*) -- *Vir arrogans prædivitiis maxi*
mo imperio, & pecuniis --, ò per sua glori
vero è, che un' Accademico Sanese, dop
po d' aver descritto la Valle, e poi il La
go della Chiana, di Porsena, e dei su
Laberinto, così cantò

A lei vicino appare
Con strana meraviglia
Chiusi, che ha chiuso in seno
Dell' Etruschi la gloria
Il terror de Romani,
Di quella gente invitta,
Vincitrice del Mondo,
Il vincitor Porsenna,
Ov' innalzato alla caduca parte
Glorioso sepolcro, alla sua Gloria
Diede cuna immortale,
E rese al suo gran nome
Espedito il sentier . . . . .
Per intricati calli
Ove gia mai non riluceva il Sole.

Se poi dall'eminenza della descritta Citt
di Chiusi si guarda la sua campagna, pe
la parte del Ponente da Mezzogiorno a Tra
montana, all' estensione d' otto miglia i
circa, vedesi con piacere tutto il Chiusin
suolo composto d' altre molte, e molt
Colline, e Valli; Le Colline sono di tufo

e le

e le Valli di gentilissima terra molto fruttifera, l'une, e l'altre a cultura: Le Valli per la maggior parte abbondano di Viti, e le Colline d' Olivi, a riserva d' alcune, che per mancanza di Lavoratori sono convertite in Boscaglie.

Al fine di questo Territorio Chiusino, fra Mezzogiorno, e Ponente nel terreno di Cetona s' alza una gran Montagna distante dalla Città per linea retta, due miglia al più, qual Montagna, rivestita quasi tutta d' Alberi ghiandiferi, stendesi poco a poco declinando a Tramontana per lo spazio d' otto miglia, costituendo in tal maniera la Montagna di Sarteano, di Castiglioncello, e della Foce.

N. 7. Chiana, e sua descrizione.

Per la parte poi di Levante da Tramontana al Mezzogiorno su le radici della descritta Collina dove è impiantata la Città, a tutta l' estensione del Chiusino suolo, vi sono fino dagl' antichi secoli, più, ò meno abbondanti l' Acque della Chiana, quali dalle Torri in sù alla volta di Tramontana, mediante i fonti, da quali, secondo il parere d' alcuni, per buona parte derivano, costituiscono un lago chiaro, lungo al presente circa due miglia, e largo, dove un quarto di miglio, e dove mezzo miglio nella sua maggior dilatazione; E dalle Torri in giù alla volta di Mezzogiorno, le medesime acque frammischiate alle sponde,

con erbe paluſtri, al preſente, ſi ſtringo-no, dilatandoſi, e dilungandoſi circa la metà meno del Chiaro ſopra il Canale vecchio interrito, dove ſcorrevano ne' tempi andati, alla volta dello Stato Eccleſiaſtico.

N. 8. Corſo della Chiana quale foſſe.

E quì vi è da notare, come queste Acque della Chiana hanno per ſe steſſe, e di ſua natura, due pendenze, una cioè a Tramontana per il Fiorentino alla volta di Firenze, l' altra a mezzo giorno per l' Eccleſiaſtico alla volta di Roma, onde ne' tempi non antichiſſimi, e probabilmente circa l' Anno 1600. dalle Torri in giù, aveva la Chiana incanalata il ſuo libero corſo nello Stato Eccleſiaſtico; E dalle Torri in sù, per mezzo del canale del paſſo alla quercia, ſi ſcaricava aſſai meglio d' oggi nel Chiaro di Montepulciano per la volta di Firenze, talmente che reſtava libero il paſſo per il Ponte della Torre detta *Beccatiqueſta*, quale è al preſente in mezzo all' Acque mezza ſommerſa.

N. 9. Lavori fatti intorno alla Chiana, cauſe ed effetti di eſſi.

Ma perchè i Romani hanno ſempre avuto di queſte Acque, che ſi ſcaricavano poi nel Fiume *Paglia*, e da queſto nel *Tevere*, qualche timore, come ſi diſtingue ancor dal gran muro fatto, come alcuni credon, fino dal tempo di Nerone Imperatore in uno ſtretto del piano di Carnajola, benche altri dicano eſſer fatto intorno all'anno 1600. a fine di ritenere regolatamente tutte le

Acque

Acque, che ivi da queste parti si derivano; Di qui ne avvenne, che dal tempo d' Alessandro Settimo sommo Pontefice, e del Serenissimo Ferdinando Secondo Granduca di Toscana fino al presente è stata soggetta la Chiana di Chiusi alle seguenti mutazioni, mediante le quali ha possuto variare la costituzione dell' Aria Chiusina.

L' Anno 1665. fu concesso all' Ecclesiastici il Fiume *Astrone*, e questi lo mandarono nel piano, e sopra, e sotto al Ponte detto *Butarone*, dal che ivi ne avvenne un grandissimo interrimento, onde l' Acque della Chiana principiarono ad essere trattenute nel suo libero corso alla volta di detto Ponte.

L' Anno 1681. sopra le dette colmate, ò interrimento del Fiume Astrone fu incominciata, ò per dir meglio perfezionata da' detti Ecclesiastici la fabbrica del grand' Argine del *Campo alla volta*, e negl' anni 1682., e 1687. serrate affatto l' Aperture di d. Argine, fù intercetto del tutto il corso della Chiana alla volta del Tevere, onde il Fiume *Tresa* non molto distante da detto Argine si rovesciò su la Chiana medesima, e questa perduta la pendenza verso del Tevere, si rovesciò del tutto alla volta dell' Arno; Che però il governo di Firenze, a fine d' evitare qualchè inondazione, sul disegno dell' Ingegnere Giuliano

no Ciaccari, tolse dal Chiaro di Montepulciano il Fiume detto la *Parce*, e lo pose a colmata alla volta del *passo alla quercia* luogo, dove scolavano liberamente l' Acque della Chiana per il Fiorentino, come di sopra s' è detto: E frattanto, con speranza, che serrato da una parte, e dall' altra diminuito lo scolo di detta Chiana, e ristrette ivi l' Acque della *Tresa*, e della *Parce*, si potesse poi colle colmate, e con le piene d' *Astrone* superare l' altezza, e la forza del d. argine del *Campo alla volta*, fu dai Fiorentini mandato ancora, e ristretto in Chiana sopra del detto argine il Fiume *Astrone*, e così, in breve tempo, all' acque ordinarie della Chiana, e de' suoi fonti, non solo fu intercetto il libero corso da ambe le parti, ma di più vi s' aggiuntarono quelle de' tre Fiumi, cioè della *Parce* della *Tresa*, e d' *Astrone*, onde s' inalzarono, e si dilatarono più dell' altrettanto di quello, che erano prima, e seguì questo stato di cose per lo spazio d' anni dieci, cioè dal 1681. fino al 1691.

Circa l' Anno 1691. vedendosi da' Fiorentini, come *Astrone* faceva molta colmata sopra del detto argine del *Campo alla volta*, & alle radici de' monti di Città della Pieve, talmente che restavano l' acque di Chiusi sempre più basse, nel detto Anno si risolverono voltare detto Fiume,

con

con le ſue torbe, appreſſo le Colline de' Chiuſini portandolo a sboccare alla volta della *Biſſa* luogo di confino jurisdizionale fra lo Stato di S. M. C., e l' Eccleſiaſtico, ed allora la Città di Chiuſi reſtò aſſediata dall' Acque più da vicino per lo ſpazio d' Anni 26. cioè dal 1691. fino al 1717.

Nel 1717. vedutoſi, che l' argine del *Campo alla volta* non oſtante il grand' augumento dell' Acque, ancora non ſi ſuperava, e conſiderato che detto augumento poteſſe ſopravanzare l' altezza del piano di Cetona, a fine di ſollevare queſta Città, fù penſato dare uno ſcolo alla Chiana con un canale alla volta di detto piano: Ma non eſſendo riuſcito felicemente il diſegno fù perciò tolto dalla Chiana il fiume *Aſtrone* e poſto a colmare il piano di Cetona, e di poi fù incanalato nel detto ſcolo, reſtando la Chiana da queſta parte di Mezzogiorno in mancanza d' Aſtrone, più di due terzi ritirata, e riſtretta; In oltre

Nel 1720., per la parte di Tramontana, ſul fine del Chiaro, fu ancora levato dalla Chiana il Fiume *Parce*, e poſto à colmare una pianura verſo Ponente, e di poi

Nel 1721. per rinnovare a queſte acque lo ſcolo dalla banda del Fiorentino, ſopra la deſcritta colmata della *Parce*, nel luogo detto il *paſſo alla quercia*, vi fù aperto un

cana-

canale di comunicazione lungo circa un miglio, col quale si portano l' Acque del chiaro di Chiusi in quello di Montepulciano, restando al presente questo di Chiusi diminuito, in mancanza della *Parce*, circa il terzo di quello, che era prima, talmente che la Torre di *Beccati questa* quasi sommersa alla levata d' *Astrone*, e della *Parce*, e all' apertura di detto canale di communicazione, ritrovasi fuori d' Acqua più della metà; Il tutto per opera, e consiglio del Sig. Senatore Carlo Ginori, il quale saviamente informato dal Sig. Sargente maggiore Ristoro Pavolozzi Cittadino Chiusino dello Stato delle cose, e degl' effetti seguiti da' lavori fatti antecedentemente dal 1720. in dietro ha saputo riparare à tanto danno con assistervi anco di Persona; Dalle quali cose tutte, chiaramente appare, come la Chiana dal 1717. fino à questo giorno è diminuita, almeno nella sua estensione, per la metà; E qui v' è da notare, che molto più diminuirebbesi; se pulito, e poco più profondato il detto canale, s' abbassassero un sol braccio le bocchette del Callone de' Fiorentini, o pure il canale al presente fabbricato dagl' Ecclesiastici, dal Callone del *Campo alla volta* detto la *Fabbrica* s' estendesse non molto più, fino al *Ragnolo*, nel qual caso diminuito per una gran' parte, il Chiaro sarebbe

N. 10. Chiana potrìa tornare nel antico suo corso, senza pericolo d' inondazioni, come, e perchè.

be

be un più perfetto fiume la Chiana, con l' antico commercio, e resterebbe in secco per lo meno il piano tutto fino alla Torre di *Beccatiquesta*, come era anticamente, senza pericolo di quelle inondazioni, che tanto i Romani, che i Fiorentini, per il corso di più secoli, hanno sempre vanamente temuto e la ragione si è non solo, perchè le più gravi, e spaventose inondazioni fatte dall' Arno nell' anni 1269. 1289. 1333. 1557. 1589. 1719., e 1740. non sono mai dependute dalla Chiana, come saviamente dimostrasi nel Ragionamento Istorico sopra la Valdichiana dell' Anno 1742 ma anco perchè ricevendosi, al presente l' acque della Chiana per mezzo delle Bocchette de' nominati Calloni, ò Regolatori, quali prima non vi erano, le piene delle gran' piogge non potrebbero, nè possono ivi con impeto tragittarsi, nè alla volta dell' Arno, nè alla volta del Tevere: Ma non ostante ricevendosi al presente, di continuo, in detto nuovo canale de' Romani le sole Acque della *Tresa*, e delle *Bozze*, quali sono quasi colmate, ne segue molt' utile per i Chiusini, mentre restano tolti così dalla Chiana tutti li tre Fiumi, e lagune, quali dall' anno 1681. fino al 1717., e 1720. cagionavano l' inondazione sopra descritta.

Questo è lo stato del Territorio Chiusino

sino per la parte di Levante da Mezzogiorn
a Tramontana, come più chiaramente
vede per mezzo della pianta qui ingiunt:
In quanto poi alla sua vicinanza s' accos
all' Acque della Chiana lo Stato Ecclesia
stico col Marchesato di Castiglioni divis
in piu case, e grossi Villaggi, da una,
le radici delle Colline di Città della Pi
ve dall' altra parte; Il Marchesato, con l
dette Colline, risiede più in basso di Chiu
si, la Pieve però Città, al presente molt
coltivata, risiede ben situata sull' alto;
terreno di Castiglioni è per la maggio
parte a cultura di Grani, Olivi, e Viti,
le colline della Pieve, per questa part
della Chiana, sono quasi tutte vestite
alberi ghiandiferi.

Dimostrato a bastanza qual sia la situ
zione di Chiusi, il suo Terreno, e le su
vicinanze, è tempo ormai con le no
premesse discorrere, e di far qualchè co
della sua Aria.

N. 11. Aria di Chiusi ha i primi requisiti d' Aria salubre, e perchè; Onde per se stessa è buona.

L' Aria dunque di Chiusi non consid
rata la Chiana, della quale discorrerem
in appresso, in quanto alla sua sostanza, p
sè stessa, ò per meglio dire, risguardo
tutta la dilei mole, primieramente, seco
do il mio parere, non puole eccedere ne
sue primarie qualità, proprietà, ò mod
quibus nos afficit, mentre essendo la Cit
situata in un' alta Collina, quale sorge
una

una pianura non molto distante dalla gran montagna di Cetona, e di Sarteano, come s' è detto, ne viene in conseguenza, che la dilei Aria sia *temperata*, ò di mezzo, partecipante, cioè, d' Aria di montagna, e di pianura: Ed essendo tale, vale a dire non troppo calda, ò fredda, umida, ò secca, ne segue ancora, che ella ha, a sentimento de Medici, i primi requisiti d' Aria salubre, se è vero, come è verissimo, per la contraria ragione, che quando eccede nelle dette primarie qualità, cagiona sovente tutti quei mali, dal dottissimo Boerave nelle sue istituzioni mediche (*pag.* 98.) diligentemente annotati.

In oltre, attesochè l' Aria, al dire de' Cartesiani -- *perpetuo truditur deorsum & proinde gravior est in infimis, & quo magis ascendit ad superiora, eo minus est gravis, ac densus* -- secondo la comune di tutti: Di qui ne avviene, che ritrovandosi il piano medesimo della Chiana in maggiore altezza della Valdichiana tutta sino a Firenze, e di tutte le valli dello Stato Ecclesiastico per questa linea fino a Roma, mentre, come s' è dimostrato ne' retrodetti, l' Acque di Chiusi hanno, di sua natura queste pendenze, quali essendo allo spazio di sessanta, settanta, e più miglia, con molte sensibili calate di molti palmi, a bastanza dimostrano quanto sia in altura il più basso

piano di Chiusi; Di quì dico ne avvien[e] di nuovo non poter esser quest' Aria se non che buona in se stessa, perchè non tropp[o] bassa, e perciò non grave, densa, ò len[] ta soverchiamente, ne viceversa troppo all[] ta, e così non troppo leggiera, flussile, [] rara, mentre la detta Collina amenissima e fertilissima, piena d' Olivi, e Viti, qua[] producono Vini, ed Olii squisitissimi, no[n] è un' aspra montagna.

N. 12. Aria di Chiusi ha altri requisiti di salubrità.

Ma v' è di più, che essendo la dett[a] Collina, dove è situata la Città su[] periore a tutte l' altre, le quali con discre[] ta distanza vagamente la circondano, d[i] quì ne avviene, come l' Aria di Chiusi h[a] ancora in sè stessa, e nei suoi modi, altr[e] perfezioni, le quali alla dilei salubrità com[] feriscono: Poichè una tale situazione, con[] siderata in oltre l' ampiezza delle strad[e] di detta Città, e la spaziosa veduta de[l] Cielo, e particolarmente a Tramontana[] e a Levante, fa sì, che quest' Aria, dico[] sia esposta alla luce da tutti i lati, e agi[] tata dai venti, e particolarmente Boreal[i] restando in tal maniera agile, flussile, so[t] tile, lucida, ed elastica, e libera da ogn[i] marciume, mentre siccome il moto, e dibattimento [segue la dottrina de Cart[e] siani] -- *ab aqua putredinem arcent, ita A[e] rem à cœsione, & macore immunem redduni*

Dimostrato brevemente fin quì, come[]

Aria

Aria di Chiusi sia buona in sè stessa, ò risguardo alla sua indole essenziale, ò a tutta la dilei mole, perchè non eccede nelle sue qualità, proprietà, ò modi, *quibus nos afficit*, il che a me costa altresì coll' osservazione del Barometro, e del Termometro, benchè fatta per pochi anni) non essendo verisimile, che ella abbia nella sua mistione, e moto, nè in altra stabil forma alterazione alcuna dai Corpi celesti, mentre la Città risiede sotto lo stesso clima, ove risedeva nelle sue maggiori felicità, resta adesso a vedere, se ella sia buona risguardo a quello, che dal Globo terraqueo li si partecipa.

N. 13. Corpi celesti non offendono l' Aria di Chiusi verisimilmente.

Ed in vero, per la parte del Ponente da Mezzogiorno à Tramontana, non puole alcerto in quanto al Globo terraqueo, esser migliore l' Effluvio, che il suolo d' intorno partecipa all' aria Chiusina, mentre le descritte Colline di tufo, e Tischio, le Valli di gentilissima terra, l' Oliveti, e le Viti, con qualchè Boscaglia non possono spirare altro effluvio, che della propria natura, e in conseguenza asciutto, puro, sottile, refrigerante, e balsamico, quale è il migliore per conservar la salute, come soggiunge nella sua Higiene il Pinelli con le seguenti parole *Aerem salubrem constituunt vapores subtiles, volatiles, & balsamici* - e poco dopo - *Aer, si purus est, sincerus, & nitrosis volatilibus*

N. 14. Aria di Chiusi per la parte del Ponente è ottima risguardo al Globo terraqueo, e perchè.

 par-

particulis saturatus est Vita, & Anima motu intestini, qui in sanguine ospitatur.

N. 15. Non così per la parte di Levante.

Per la parte poi di Levante, da Mezzo giorno à Tramontana, dove vi sono le descritte acque della Chiana, io non pretendo difendere, che l' effluvio all' Aria di Chiusi comunicato per questa parte sia veramente buono, tanto più, che credo d' essere informato, come i vapori della fangosa terra dell' insetti, e di qualunque altro putridume, se fetidi coinquinando li spiriti, o inducendo moti fermentativi sconcertano tutta l' economìa animale, se semplicemente crassi, a sentimento de Cartesiani, incrassando l' Aria diminuiscono il moto del Etere, dal quale, al dire di essi depende -- *Vis resilendi in solidis, & ratio potissima secretionum, & circulationis humorum per vasa minima* -- dove egli per la sua tenuità, e mobiltà facilmente trapassa spingendo, con la propria virtù Elastica, il liquido con cui si frammischia, Io non voglio, dico difendere, che da questa parte, sia buono il detto Effluvio, quale in oltre, tramandando sull' Aria molte particelle aquose, potrebbe, se elle fossero sufficienti viziarla ancora di soverchia umidità, che al dire del Boerave (*Istit. Med. Pag. 89.*)

N. 16. Effetti dell' Aria palustre.

Laxat, solvit, debilitat fibras, in primis pulmonares, serum pulmonum retinet, auget accu-

accumulat, *per spirazionem in iis proibet*, *unde tußes*, *perimneumoniæ serosæ*, *diarrheæ similes*, *torpores*, *febres* ma dall' altra parte, creder non voglio, che questi, ò simili incomodi possano, ò devano accadere, e molto meno al presente, a cagione delle nostre acque, per le ragioni, che seguono.

N. 17. Chiana per la parte del Chiaro, che è la maggiore non osta alla salubrità del Aria di Chiusi, e perchè.

Certo è Illustrissimi Signori, che l' Acque della Chiana di Chiusi, quali dalle Torri in sù, formano il Chiaro, sono più di quattro volte maggiori di tutto il restante, e con qualche divario, più, ò meno rattenute vi sono sempre state fino dall' antichi secoli: E ciò si prova perchè Strabone [*Geograf. Lib.* 5.) il più antico, che abbia fatto menzione della Chiana, poichè morì circa 25. anni doppo la nascita di Giesù Cristo, ò prima dell' Anno 778. di Roma, asserisce l' esistenza del Lago, ò Chiaro della Chiana di Chiusi con queste parole tradotte dal Greco nel Latino Linguaggio -- *Tum per Etruriam*, *&* *Agrum Clusinum Clanis*, *&* *Lacus propè Clusium* - Essendovi dunque state l' Acque del Chiaro della nostra Chiana fino dagl' antichi secoli, ed avendo sempre avuto la Chiana tutta per l' antico un moto assai lento, come elegantemente riporta il Dante con questi versi.

Et avrà quasi l' ombra della vera
Costellazione, *e della doppia danza*,

 Che

Che circolava il punto, dove io era,
Poichè tanto di là da vostra usanza
Quanto di là dal muover della Chiana
Si muove il Ciel, che tutti l' altri avanza.

E ancora certissimo esservi stata nella Città di Chiusi per i detti antichi tempi, e molto più antichissimi, come si è accennato in principio, una grandissima popolazione al pari d' Atene, secondo scrive il Macchioni (della Famig. Cilnea] con molta verisimilitudine: Poichè, se Perugia, e Volterra due delle 12. Repubbliche Etrusche facevano tante centinaja di migliaja d' Anime, come scrive, se fa alcuna fede l' Inghirami (*pag.* 723, e 759) chi crederà non potrà, che la Città di Chiusi capitale della Toscana, e al dire di tanti Istorici terror de' Romani, non facesse più centinaja di migliaja di Anime di Popolazione: E se ciò è vero, come è verissimo, chi s' allontanerà dal credere, che una Città, dove la Popolazione era a questo segno cresciuta non fosse veramente luogo d' Aria salubre. E se Perugia, e Volterra Città popolate, come si è detto, erano, e sono Luoghi d' Aria salubre, e perchè salubre non dovrà essere allora stata l'Aria di Chiusi sotto la quale, la Popolazione era anco maggiore! In conferma di ciò vedonsi a proporzione nel nostro Stato di Siena più popolate assai le terre di montagna, e le Cit-

tà

tà in Collina, che l' altre a riserva di quelchè depende dal presidio, e dal trafsico: E la ragione, forse si è, perchè nell' Arie salubri, e montuose alquanto secche, e fredde, i piccoli, e teneri corpicciuoli de' Fanciulli, di temperamento, per sè stesso molle, e umido, vivono, e crescono con felicità, dove viceversa, nell' Arie insalubri, non avendo sufficienti forze di resistere all' intemperie, e particolarmente umida, ò all' eccedente pressione dell' Aria medesima, per la quale, à liquidi di poco momento, vien fatta troppa resistenza nel circolo, facilmente succumbono; Le quali cose tutte, ben considerate, sufficientemente dimostrano, come il Chiaro della Chiana non a ostato per l' antico, e in conseguenza non puole ostare, ne anco al presente alla salubrità dell' Aria di Chiusi. Nè si può replicare coll' antica autorità di Appiano Alesandrino, Plinio, Strabone, Tacito, ed altri, fra i quali Stefano Bizantino, che fino intorno l' Anni 500. di Cristo à nativitate, la Chiana fosse da pertutto un' intero, e perfetto Fiume -- *Est enim clavis* [dice Bizzantino] *Italiæ tertius fluvius circa Tiberim Amnem* -- e perciò non potesse nuocere mentre costa anco dall' inspezione oculare, che se il fondo dell' Acque della Chiana Chiusina, dalle Torri in sù alla volta di Tramontana, è basso

tan-

tante braccia più dei fondo dell' altr
Acque dalle Torri in giù alla volta di Mez
zo giorno, ne segue alcerto, che l'antic
Fiume della Chiana, del quale parlano
dd. Autori ivi principiasse, dove alzate
e dilatate le dette Acque del Chiaro, tro
vavano la pendenza.

Ma vi è di più, che l' Acque del det
to Chiaro della Chiana non sono nocive
perchè non posson dirsi viziose, ne anc
in sè stesse per essere al presente del tutt
stagnanti come communemente si crede
Mentre avendo le dette Acque il loro li
bero scolo nel Chiaro di Montepulcian
per mezzo del canale di comunicazione
come si è detto in principio, ne segue a
ver esse sempre, e del continuo qualch
sorta di moto, allor quando all' esito V. Gi
d' una quantità dovendo subentrare l' altra
si dimuove necessariamente a poco, a poc
tutta la mole: Alche aggiuntandosi loro l' a
gitazione fattali da' Venti, fa sì, che le det
te Acque del Chiaro siano piutosto, come
sono sempre state un seno di fiume, che
una fetente Laguna; Ed essendo tali in ve
ce d' esser dannose, possono riuscire profit
tevoli, come riferisce il sopra citato Boe
rave nelle sue istituzioni mediche (*pag.* 123.)
de sanitate tuenda con queste parole .. *Aer*
igitur serenus, gravis . . . . à fluminibus spirans,
lævi agitatus vento . . . . . optimus est in ge
nere

nere sanitatis tuendæ: Ed è verissimo, perche altrimenti molte Città maestose del Mondo, quali sono situate vicino all' acque maggiori di queste, sariano insalubri, e per ciò spopolate, la qual cosa non vien comprovata dall' esperienza.

Dimostrato a bastanza, come l' Aria di Chiusi sia buona risguardo a sè stessa, ò a tutta la sua mole, e risguardo a ciò che dal Globo terraqueo li si partecipa per la parte del Ponente, da Mezzogiorno a Tramontana, e per la parte di Levante dalla Tramontana al Mezzogiorno, cioè a tutta l' estenzione del Chiaro fino alle Torri, non altro vi rimane adesso da considerare, che la parte di Mezzogiorno verso Levante, vale a dire quel minore spazio delle nostre Acque dalle Torri in giù; Poichè di là dalla Chiana tutta la piaggia dello Stato Ecclesiastico puole tramandare vapori nocivi, per essere il Terreno del tenore già scritto.

N. 18. Chiana per la parte palustre detta delle Bozze tutto che per se stessa potesse nuocere alla salubrità dell' A-

Io inverità, per decidere questo punto, non voglio fare, come si suol dire, un' argumento troppo provante, con asserire, che se l' Acque della Chiana non sono nocive, come si è dimostrato, dalle Torri in sù, dove sono quattro volte maggiori di tutto il resto, ne anco possono essere nocive dalle Torri in giù, dove nella loro sostanza, sono quattro volte minori, ma voglio

ria di Chiusi, non nuoce a cagione delle circostanze, e quali siano queste.

glio piùtosto credere, che queste Acq sieno in qualchè modo viziose, tantopi che a causa dell' erbe palustri, non ham quella agitazione da' Venti, come que del Chiaro, ma non perciò ne segue, c possano queste far marcire dirò così, l' A tutta vicina; E la ragione, per la qua queste Acque non possono coinquinare tan malamente l' Aria di Chiusi, come vi creduto, si è, perchè sono al presente, quarti meno di quel, che erano dall' An 1681. fino al 1717. come si è dimostraa nell' Istoria, ed inoltre esistono in A aperta, non fetenti, ne fangose molto; po chè sparse sopra le colmate dei fiumi, qu li portano per la maggior parte terra asciu ta, e renosa.

N. 19. Umido della Chiana viene contemperato ò assorbito, e per ciò non puol nuocere.

Ma quando mai si volesse, che que Acque, aggiunte a quelle del Chiaro ducessero nella nostra aria qualchè umi intemperie, non viene forse contemper ta questa dall' Effluvio secchissimo di tut il rimanente del suolo Chiusino, come sopra si è detto. A questo aggiuntasi, cl le molte, e molte Colline, quali forma per la maggior parte, il detto suolo esse do di Tufo, e in conseguenza di Terra m to Alcalina, come si vede dalla non po fermentazione, che essa fa con lo spiri d' aceto, da ciò ne segue dover' essere a cora il dilei sale, probabilmente dalla ste

sa

ſa natura, vale à dire *Alcalino fiſſo*, come partecipante delle qualità del corpo, dove egli eſiſte; E perchè l' Alcali fiſſi attraono ſenza dubbio dall' Aria una grandiſſima quantità d' umido, fino al terzo più del peſo della loro propria ſoſtanza, come ſi comprende dall' eſperimento del ſale di tartaro, quale eſpoſto all' Aria alla quantità V. G. di un' oncia, ſciolto dall' umido aereo da eſſo attratto, creſce fino al peſo di oncie quattro: di quì ne avviene, che poſſono probabilmente i detti tufi, a cagione dell' Alcali fiſſo, attraere dall' Aria una gran quantità delle particelle aquoſe, che dalla Chiana ſi inalzano; Il penſiero non è mio, ma del Boerave retrocitato nella ſua Chimica (*pag.* 233. C. 2.) dove ſi legge - *Fieri hinc poſſe, ut maxima copia Alcali fixi nata in terra, ingens copia aquæ de aere ſubduceretur*.

Ed ecco, come l' Aria di Chiuſi, ſe l' umido ſoverchio dal ſecco viene contemperato, ò dall' Alcali attratto, in quanto all' eceſſo di queſta qualità, rimane ſempre in bilancio, e non vizia molto la Chiana la dilei ſalubrità, come communemente ſi crede.

N. 20. Erbe paluſtri della Chiana, e terra fan-

Nè oſta ſoggiungere eſſer *tiglioſe* l' erbe paluſtri della Chiana, e perciò infracidate, e corrotte, a modo della canape, tramandare eſſe ſull' Aria con un mal' odore molto

gosa per il ritiramento dell' Acque non offendono molto l' Aria di Chiusi, e perchè.

molto *Alcali* volatile, e fermentativo atto a sconcertare la nostra macchina; Perchè se l' Erbe palustri della Chiana fossero veramente tigliose a modo della canape, come essa si infracidassero, ò fermentassero, certo è, che in Chiusi non si potrìa vivere, e particolarmente nell' Estate, à cagione del mal'odore, mentre in Cetona, poche canne d' una sola fossa, quale costituisce le macerine, tramanda un' odore così sensibile, e nocivo, che necessita a fuggirlo: Non essendovi dunque in Chiusi, a causa delle dette Erbe tigliose, quali sono V. G. mille volte maggiori della canape di Cetona, ne pure un mal odore simile a quello della macerina, ne segue al certo che le dette erbe non possono cagionare un grave danno, tanto più; che generalmente, di natura sua secchissime, fino che stanno in Acqua non si corrompono, essendo ad essa, dirò così, connaturali, quatenus in essa nascono, vivono, e crescono: Quando poi le Acque si ritirano qualchè poco nell' Estate, allora fuori d' Acqua si asciugano e molte servono a vari usi, e quelle le quali non sono poste in uso, a poco a poco, periscono, come da pertutto, fanno senza nocumento alcuno tante altre Erbe, piante, e foglie d' alberi.

Nè si puol replicare, che se non ostano alla salubrità dell' Aria le dette Erbe palustri, le quali si ritrovano nella Chiana

di

di Chiuſi, per quel poco ſpazio, dalla Torre di *Beccatiqueſta* fino al Callone del *Campo alla volta*, nuoce non oſtante l' Effluvio paludoſo delle tante acque ſtagnanti nello Stato Eccleſiaſtico per lo ſpazio di circa 14. miglia dal detto Callone fino al piano di Carnajola, allor quando ſpirante lo ſcirocco, ſenza alcuna interpoſizione, tutto il putridume viene traſportato alla volta di Chiuſi, poichè al preſente le dette acque non ſono più ſtagnanti, ma poſte tutte in canale ampliſſimo fabbricato nuovamente dagl' Eccleſiaſtici.

In oltre non viè anco forte motivo di credere, che alla ritirata dell' Acque della Chiana noſtra, nell' Eſtate, la terra fangoſa, e craſſa tramandi almeno ella miſchiata con putridume, un gran mal' odore, e peſſimo vapore, mentre, ne pur queſto tanto male puole veriſimilmente ſuccedere; Prima perchè la detta ritirata d' Acque non è molta, ſecondo, perchè ſi fa poco a poco, con la forza del caldo, e non come accaderebbe, ſe V. G. tutto inſieme, da una pianura, ſi toglieſſe un fiume poſto ivi a colmata, ed in tal maniera facendoſi a poco a poco, ſe in otto giorni le acque ſi ritirano V. G. un pollice, è di già diſſipato ſull' alto, e per il più ſpazioſo Cielo, mediante il calore eſtivo, e la maggior rareſcenza dell' Aria tutta l' eſalazione del primo:

Onde

Onde non potendosi nella più bassa regio-
ne unire, e accumulare molti de' detti va-
pori, non possono nuocere, e molto meno
se elevati sieno in distanza: Siccome non
puol nuocere alla nostra Città l' Effluvio
della colmata fatta col Fiume *Parce*, nel
piano de' *Paglieti*, *Francavilla*, o *Dolciano*
appresso alla *Montallese* non solo a cagio-
ne delle Colline rivestite d' alberi, quali
si interpongono fra la Collina di Chiusi, e
la detta Colmata, in distanza di circa tre
miglia, ma anco perchè non potendosi quì
trasportare se non che spirante la Tramon-
tana, per esser questo un Vento freddo,
fa sì, che i detti vapori putridì, e fermen-
tativi, in quel tempo, almeno in gran co-
pia non si possano sollevare, alchè si aggiun-
ta essere al presente la detta Colmata qua-
si a termine.

N. 21. Aria di Chiusi, nell' Estate non è da fuggirsi, e per quali motivi.

Ma quando mai si volesse, che per sè
stessi, i vapori fin quì descritti potessero
fare qualchè danno; Certo è doversi que-
sto impedire da un' altro Effluvio contra-
rio, se è vero, che la ritirata dell' Acque
si suol fare nel principio dell' Estate, e nel
colmo della Primavera, per quello appar-
tiene ai luoghi occupati dall' Erbe aquati-
che, e in conseguenza alle terre più cras-
se; E ciò non puol negarsi, mentre, se
si considera la situazione di Chiusi, ed il
suo terreno ripieno d' Ulivi, Viti ed altre
Piante

Piante, le quali nella Primavera, e nel principio dell' Eſtate, fioriſcono da pertutto, e tramandano ſull' Aria un vapore ottimo, tutto contrario a quello, che ſi ſuppone della Chiana, dell' Erbe paluſtri, e della terra fangoſa &c., ſe ſi conſiderano, dico queſti vapori, non pochi, facilmente comprendeſi, come, non ſolo le nominate erbe aquatiche, e terra fangoſa non poſſono nuocere, ma che nel tempo di Primavera, e nel principio dell' Eſtate, l' Aria di Chiuſi, per quelli i quali la credono inſalubre, ſarà meno nociva, e per quelli, che depoſta la preoccupazione, ò il proprio comodo, ſi compiaceſſero ſtimarla competente, ſarà al certo migliore; Con queſto motivo appunto non mi poſſo talvolta aſtenere dal ridere, quando conſidero lo ſtile d' alcune perſone, le quali ſi partono da Chiuſi al toccar dell' Eſtate, quando appunto ſono fiorite tutte le piante, e particolarmente l' Olivi, e le Viti, e in conſeguenza l' Aria allora è migliore. Io per me, l' ho ſignificato più volte, che non ſi incomodino, ſul motivo ancora della molta ſanità, che hanno quegli, li quali ſi godono in pace quell' Aria in ogni ſtagione, e viceverſa la poca ſalute di alcuni, ò alcune, che la fuggono nell' Eſtate, ma non mi intendono, ò intendere non mi vogliono; Che però pongo loro avanti

gli occhi

gli occhi il Libro de' Morti, dove appare in qual modo in Chiusi abbia trattato l morte nella stagione dell' Estate, e nell Inverno, per lo spazio d' Anni venti, più prossimi scorsi, e continuati, dai qua li possono congetturare cosa sia successi ordinariamente, negli ulteriori, mentre ne corso d' Anni 20. in circa, puol credersi che l' Aria abbia sofferto le sue solite mu tazioni, e non sia stata ogni anno, dell stessa temperatura; E da questa dimostra zione potranno vedere, se l' Estate debb fuggirsi, e se la Chiana faccia quel grav danno alla salubrità di quest' Aria, com da pertutto si celebra.

	Morti nell' Estate.	*Morti nell' Inverno*
Giugno, Luglio, e Agosto		
Nel 1720. Morti n.	18.	13.
1721.	8.	7.
1722.	21.	13.
1723.	11.	17.
1724.	4.	33.
1725.	38.	35.
1726.	17.	20.
1727.	18.	11.
1728.	13.	25.
1729.	23.	43.
1730.	8.	19.

Mor-

Morti nell' Estate.		Morti nell' Inverno.
Giugno, Luglio, e Agosto		
Nel 1731. Morti n.	10.	11.
1732.	14.	17.
1733.	23.	20.
1734.	12.	13.
1735.	44.	30.
1736.	18.	25.
1737.	12.	29.
1738.	8.	13.
1739.	4.	8.
1740.	11.	11.

In tutti nell' Est. n. 334. e nell' Inv. 413.

Sicchè dalla presente dimostrazione appare, come in Chiusi per il corso di anni 20. e più ne sono morti 79. più nell' Inverno, che nell' Estate, e se si considera, che nell' Estate del 1735. vi fù il vajolo, e in pochi giorni, come appare al citato libro, morirono trenta Fanciulli, da sette Anni in dietro, i quali dir non si possono morti a cagione dell' intemperie particolare dell' Aria Chiusina. In tal caso nell' Estate, ne saranno morti cento nove meno, che nell' Inverno! O perchè dunque quelle Persone timide dell' Aria fuggono da Chiusi l' Estate quando meno si muore? Se *malum est Celum, quod ægrum facit* -- come scrive Celso -- *Et pessimum quod facit mortuum* --

come foggiunge la ragione, fuggano più tosto l' Inverno, se non altro, à cagione di qualchè nebbia, e dell' Aria più umida. Ne quì si dica, che i vapori putridi, e fermentativi della Chiana presi nell'Estate danneggino poi nell' Inverno: Perchè tali vapori putridi sogliono cagionare le febbri dette *putride*, e popolari, e altri mali da putridume, li quali non spesseggiano nell' Inverno, essendo di natura sua, estivi - *Extate autem* [così Hip. Sec. 3. Af. 21. discorrendo de' mali delle stagioni) *Estate autem aliqui ex his. & febres continuæ, & ardentes, & Tertianæ febres plurimæ ...... & vomitiones & alvi profluvia .... & genitalium putredines, & sudores accidunt* -. E poi soggiunge nell' Afor. 23 della sezione sesta -*Hieme verò Pleuritides, Pulmonum inflammationes, Lethargi ..... Vertigines, & Apuplexiæ* - E questi appunto sono i mali d' Inverno, de' quali e particolarmente per la Pleuritide, si muore, regolarmente non solo in Chiusi, ma negl'altri Luoghi ancora lontani dalla Chiana, e forse per il mondo tutto; I quali mali di capo, e di petto, non sogliono dipendere da vapori putridi atti piuttosto à fermentare, sciorre, e imputridire coll' occasione del caldo, ma bensì da ciòche coagula, e arresta l' umori ne propri vasi coll' occasione del freddo, secondo la comune di tutti i Pratici; Dalle quali cosi

tutte

tutte ben ponderate, ne resultano le seguenti proposizioni, nelle quali si replica, e si ristringe ciò che si è detto fin quì. N. 22. Proposizioni resultanti da retrodetti.

1. Se la Chiana fosse nociva, come dicono, alla salubrità dell' Aria di Chiusi, sarebbe, per lo più nociva à cagione dell' umido, ò delle male esalazioni dell' Erbe palustri, insetti, ò della terra fangosa, essendo questi li modi più principali con i quali soglion nuocere l' acque stagnanti.

2. Ma l' umido soverchio della Chiana viene contemperato da altre esalazioni secche, ò assorbito dall' *Alcali fisso*, e l' esalazioni dell' Erbe aquatiche, insetti e della Terra fangosa non posson nuocere, almeno come si crede, venendo anco queste rintuzate da altri vapori ottimi, volatili, e balsamici; Dunque &c.

3. Se la Chiana fosse nociva alla salubrità dell' Aria di Chiusi, sarebbe alcerto più nociva nell' Estate, che nell' Inverno, e in conseguenza cagionerebbe maggior mortalità nell' Estate, che nell' Inverno, mentre il putridume dell' Erbe aquatiche, e le pretese male esalazioni della Terra fangosa, e crassa, per il ritiramento dell' acque, accadono nell' Estate, non nell' Inverno:

4. Ma nell' Estate, come appare dalla retroscritta dimostrazione, minor mortalità si prova in Chiusi di quella, che si sperimenta nell' Inverno; Dunque &c.

5. Se l' Aria di Chiusi fosse insalubre a cagione del' Acque stagnanti dal 1717 fino al presente Anno 1741 saria tanto meno insalubre, quanto minori sono l'Acque stagnanti nel suolo Chiusino, e nelle sue vicinanze.

6. Nel suolo Chiusino, e nelle sue vicinanze, dal 1717 fino al presente Anno 1741 mancano per la levata d' Astrone, l' Acque che inondavano il piano del porto, e della Biffa, quelle che infarcivano il piano della Tresa, e di S. Mustiola; E per l' apertura del Canale di comunicazione, e la levata della Perce, mancano ancora quelle che dilatavano il Chiaro, e quel che è considerabilissimo, mediante il nuovo Canale degl' Ecclesiastici, mancano l' Acque tutte delle Bozze, e di più sono di già tutte derivate nel medesimo Canale, quelle, le quali dall' Argine del Campo alla volta fino al piano di Carnajola, per lo spazio di circa 13., o quattordici miglia, erano quasi del tutto stagnanti: E perciò nel suolo Chiusino, e nelle sue vicinanze, l' Acque nocive, come si suppone, non ostante la Colmata di dolciano, che è quasi a termine sono al presente V. G. mille volte minori di quel, che erano dal 1717. in dietro.

7. E per conseguenza dal 1717. in poi la celebrata mal' Aria di Chiusi, dovera essere incontrastabilmente mille volte mi-

nore

nore; E se si considera l' Effluvio ottimo di tutto il rimanente del suolo Chiusino, non potrà essere nociva in alcun modo.

N. 23. Essi, ò segni della salubrità dgll' Aria di Chiusi.

In conferma di ciò vedonsi in questa Città, fino al presente molti Vecchi di settanta, ottanta, e più anni, e alcuni de crepiti, fra i quali un certo Caporale Antonio *Betti*, e Donna Margherita *Parretta* di circa Anni cento; Siccome a' Libri de' Morti di questa Cattedrale leggonsi molti, e molti morti di consimili età: E vi è stato ancora ne' tempi nostri chi è morto dell' Età maggiore di un secolo, come successe ad un certo Uomo detto *Scialabbra*, doppo d' aver avuto da sette Consorti trenta Figliuoli: Ed in oltre sono quivi, almeno al presente, più che rarissime le Cachesie, l' Idropi, non frequenti l' ostruzioni, e a misura della popolazione, vi sono ancora molti Fanciulli, vivono egualmente sani i temperamenti adusti, come i pingui, e crassi; ed in ultimo, se si osservano i sangui Chiusini, generalmente, non sono diversi da quelli de' Luoghi circonvicini, quali sono Sarteano Terra quasi di Montagna, Cetona &c., e così posso asserire aver osservato io medesimo esercitando la medicina in questi contorni per lo spazio d' Anni 14, siccome ho osservato molte volte ne' tempi Estivi, più persone della plebe di questa Città dormire la notte ad aria

 aper-

aperta per le piazze, e per le strade, senza alcun danno. Le quali cose tutte abbastanza confermano, non solo non esser dannosa l' Aria di Chiusi, come vien creduto, ma esser piutosto un' Aria, la quale si adatta alla diversità de' temperamenti, non si oppone al vigore delli spiriti, non osta alla robustezza delle Fibre, non genera umori grossi, ne cagiona altro malore a chi vive con qualchè regola.

N. 24. Obiezioni, e risposte.

Ma quì taluno potria replicare, se l' Aria di Chiusi è piutosto buona, perchè dunque il Boccaccio chiama nominatamente l' Aria di Chiusi *Infame contro la salute* Il Dante la chiama, in genere, *puzzolente* come l' Inferno; Fazio degli Uberti *nemica*; Il Dini fra i moderni *perniciosa*, crassa e nemica degl' Occhi perchè privò d' un occhio Annibale Cartaginese; E queste che seguono sono le loro parole.

Del Boccaccio (*Pag.* 460.) *Clanis Fluvius est tardus, atque piger, adeout palus potius videatur, quam Flumen, infamis plurimum adversa valetudine Incolarum; Fertur autem tardus, ut dictum est, sub Clusio vetusta Trusciæ Civitate, & amplo occupato spatio, Senæ Juliæ Campos à Perusinis dividit.*

Del Dante, nel canto 29. dell' Inferno, che per esprimere l' intollerabile fetore che vi trovò, assomigliandolo al fetore delli Spedali, e malati della Valdichiana, così cantò.

Qual

Qual dolor fora, se degli Spedali (bre,
Di Valdichiana tra il Luglio, e 'l Settem-
E di Sardigna, e di Maremma i mali
Foßero in una fossa tutti insembre,
Tal era quivi ....

Di Fazio degli Uberti, nel libro 3. del suo dittamondo circa l' Anno 1350.

Quivi son volti lividi, e confusi
Perchè l' Aere, e la Chiana gli nemica,
Sicchè gli fanno Entropici, e refusi:

Del Dini, de situ Clanarum -- *Annibal Aere Crassioris clanarum paludis exturbatur, Luce Oculi orbatus* -- dove alla pagina 25. asserisce, che fino dall' Anno 537. di Roma, vale a dire 216. anni prima della Nascita di Gesù Cristo, è stata sempre la Chiana una Palude, in cui l' Acque stagnanti hanno sempre resa l' Aria perniciosa, e crassa.

In risposta di queste contradicenti autorità, che pure non sono di Dottori di medicina, si dice, che la Chiana nella serie de' secoli, ha auvuto alcerto delle *considerabili mutazioni*, e ciò non si revoca in dubbio, perchè fra gl' Antichi chi l' ha chiamata col nome di Fiume, è vero Fiume, come fra gl' altri Silio Italico [*de Bello Pun. Lib.8. V.* 453) che nel descrivere vari Fiumi, li quali giungono ad unire l' Acque loro col Tevere, numera fra gli altri la Chiana, con questi versi.

..... Namque arbescentibus undis
In Tiberim properans Tuiæque inglorius humor;
Et Clanis, & Rubigo, senonum de nomine sena.

Chi l' ha chiamata col nome di Lago, ò Stagno, e alta palude, come il Poeta Sebastiano Sanleonino (*lib. 2. Actionum Cosmianarum.*

Alta Palus stamumque Clanem dixerre coloni
Stantibus occubuit fluctibus Arna diù.

Le quali autorità assieme coll' altre sono riportate dall' elegante scrittore del ragionamento Istorico sopra la Valdichiana alla *pag.* 10. 15, *e* 16. adducendone egli, sapientemente i motivi della mutazione, che fece la Chiana in alcuni tempi, dall' essere di Fiume in Stagno, con queste parole -- *Questa alternazione potè ben succedere assai facilmente, ò perchè le continue deposizioni fatte nel* Tevere *ed altri Fiumi rialzassero il fondo della Chiana ancora, e lo rendessero orizontale, ò perchè i Romani, con eseguire il pensiero, altre volte già concepito, frapponessero ostacoli al suo corso, ed impedissero lo scaricarsi nella* Paglia, *e in conseguenza ancora nel* Tevere, *ò facilmente, perchè essendo mal regolate l' Acque spagliassero per le Campagne, e perdessero insieme l' antica loro velocità* -- Or se dunque l' Acque della Chiana, in alcuni

cuni

cuni tempi, erano ſpagliate accidentalmente, accreſciute a diſmiſura, e ſtagnanti, maraviglia non ſia, che li nominati ſcrittori, i quali vivevano in quell' iſteſſi anni di tal mutazione, e nominatamente il Boccaccio, ed il Dante abbiano tacciato d' infame, puzzolente &c. l' aria di valdichiana, quale al preſente, non merita tali oltraggi, perchè la Chiana non ſi ritrova più ſtagnante come prima, ne accreſciuta di mole, ò di eſpanſione, anzi tutto in contrario, come ſi è dimoſtrato nell' antedetti, e come deſcriveſi anco nell' detto ragionamento Iſtorico moderno del 1742. alla pagina 20 del capitolo 2. colle ſeguenti parole -- *Non può nondimeno revocarſi in dubbio, che queſta bizzarra, e ſtraniſſima mutazione ſia già ſeguita nel noſtro Fiume* [*parla della Chiana*] ; *Poichè è certiſſimo, che egli, ne tempi antichiſſimi, era un vero Fiume, ed entrava nel* Tevere; *E ne' tempi a noi più vicini perdendo col ſuo declive la propria velocità, divenne ſtagno, ò palude, finchè, per così dire, ne' tempi noſtri recuperando felicemente la ſua pendenza, ed acquiſtando un' alveo più regolare, e più libero è tornato ad eſſere un vero Fiume, che mette foce nell'* Arno. Le quali coſe tutte, ben ponderate, ſoprabondantemente dimoſtrano, che, ſe al preſente la Chiana è divenuta un Fiume che mette foce nell' *Arno*, e mediante il nuovo Canale degl' Eccleſiaſtici, che porta in

Te-

Tevere, nel qual Canale si sgravano dalla banda di Chiusi, l'augumenti delle pioggie, e l'Acque de' Fiumi *Tresa*, e d' *Astrone*, che prima in Chiana morivano, e ridotta la Chiana in uno stato, come la descrisse già Sebastiano Sanleonino, dal tempo del Granduca Cosimo primo, per opera del quale il ristagno di essa fù altra volta resoluto, come al presente, parte alla volta dell' *Arno*, e parte al *Tevere* con gran vantaggio dell' Aria, e delle raccolte de Grani: Così il detto Poeta (*Lib.* 2. *Actionum Cosmianarum.*)

In Tiberim medius medius defluxit in Arnum
Ducendis ratibus aptus utrinque Clanis
Purior hinc Aer, Celumque salubre nitescit,
Horrea sunt captum Tusca referta super,

Di quì ne avviene, che le sopraddette eccezioni non hanno luogo, tanto più, che sanno evidentemente di Poetica amplificazione, e non di rado un qualchè scrittore segue l' errore dell' altro, e non puole facilmente la Chiana oggidì impaludirsi di nuovo con agumentarsi soverchiamente, mediante le copiose Pioggie, perchè sempre scola dalle Bocchette de' nominati nuovi Calloni, ò Regolatori, i quali prima non vi erano; Alchè si aggiunta esser stati in Italia fino a tre li Fiumi chiamati col nome di Chiana, uno cioè circa il Tevere, ed è il nostro, uno vicino a Cuma, del quale fa menzione Virgilio l' altro presso Miturno, che

oggi

oggi diceſi Liris, Liride, ò Garigliano; Eſſendo anco pigliato il nome di Chiana da alcuni Scrittori, non per eſprimere in particolare la Chiana Fiume qualunque ſiaſi, ma per eſprimere ogni ſorte di Pozzangara, Acqua morta, ò ſtagnante; E perciò, così il Pulci referito nel detto ragionamento Iſtorico

Tutto quel giorno cavalcato avieno
Per Boſchi, per Borron, per mille Chiane.

Ma quì i mal contenti delle ragioni finquì addotte potrebbono di nuovo replicare, ſe l' Aria di Chiuſi è piutoſto buona il terreno così fertile il Clima così ameno, perchè dunque la Città è ſpopolata affatto; Prima faceva più centinaja di migliaja di Anime, ed ora ſi è ridotta 1223. con tutta la ſua campagna, e territorio. Queſto ſecondo queſito in forma d' obiezione, à dire il vero, a prima viſta, non pare improprio, ma ſe ſi guarda al di dentro, non dimoſtra punto le mie ragioni, non ſolo perchè non eſſendovi rimaſte dell' Antica Città di Chiuſi appena le veſtigie, non vi puol eſſere nemeno il Popolo, ma anco perchè le ragioni da me additate finquì deſtinate ſono a provare direttamente lo ſtato preſente dell' Aria Chiuſina, non il paſſato; Ciò non oſtante per dimoſtrare, a chi brama ſapere la cauſa, ò cauſe più principali della ſpopolazione del Chiuſi antico, e del moderno,

tre cose mi pajono degne di maggior conside-razione, e sono le Guerre, la Pestilenza, e quel' *non so che* del Divino notato anco da Hipocrate nel libro primo de' suoi Pronostici.

N. 25. Chiusi spopolato à cagione delle Guerre: E quì s' accennano le vittorie, le sconfitte, e la potenza dell' antichi Chiusini.

Ed in vero, in quanto alle Guerre, non hanno queste desolato non solo altre Città del Mondo, ma le Provincie intiere!! Non si revoca in dubbio, che Chiusi Città principale, fra le dodici Etrusche, e confederate Repubbliche, la più potente, la più valorosa, che aveva, allora, territorio molto più amplo de' Romani, che due mila dugento, e quaranta quattro anni fà era il terrore de' Romani medesimi, li battè, l' assediò, e ricevè da essi in ostaggio fino le Nobilissime Fanciulle, respinse in oltre validamente dalle sue mura il grand' Esercito de' Senoni, da' quali furon vinti i Romani, resistè in favore de' Romani medesimi alle rovinose Guerre de Longobardi per lo spazio di un secolo, e mezzo; E alla fine, nel Secolo del Gran Porsena dilatò di maniera il suo dominio in compagnìa delle confederate Città, che s' impadronì de' Regni di Sardegna, di Corsica, di Sicilia, di Candia, e di tante altre Isole, con quasi tutta l' Italia, come riporta il Macchioni (*della Famiglia Cilnea pag.* 107., e 142.) e leggesi ancora negl' Antichi Storici Greci, e Latini, e particolarmente in Titolivio *Lib.* 2. e 5. Non si revoca, dico, in dubbio, che

la

la Città di Chiusi abbia sostenuto non solo le Guerre vittoriose contro i Romani, ed altre Nazioni, e a favore de' Romani medesimi: Ma di più, fattasi poi, dirò così, lo scherzo delli Dei, essendo pur troppo vero, che anco nelle maggiori felicità.

Bulla sumus, levis umbra sumus, lususque Deorum

Fù perciò questa stessa Città tanto potente, assediata da'Galli, occupata da'Goti soccorsa da Belisario, presa da Totila, recuperata da Narsette, sostenne le sanguinose guerre di Silla per favorire Carbone Consòle, e dopo vari conflitti, alla fine, fù assediata, presa, e saccheggiata dal Re Litprandio, e addivenne un semplice Ducato; Le quali cose tutte vengon referite da Procopio [*de Bello Gotico*] dal Biondi, e dal Macchioni [*della Famiglia Cilnea pag.* 142.); Per le quali azioni, & altre che per brevità si tralasciano, facilmente comprendesi, come Chiusi, a cagion delle Guerre di Città Regia passò ad essere Ducea, e così cominciò ad esser priva della multiplicità de' sudditi, e della Popolazione; Che colpa dunque vi ha l' Aria in questa prima spopolazione, quale per la privazione del dominio, e del Commercio, e per le susseguenti gare delle fazzioni Civili, è andata sempre nel successivo, onde il Poeta Dante così cantò

Sem-

Sempre la confusion delle Persone
Principio fù del mal delle Cittade,
Se tu risguardi Luni, ed Urbisaglia,
Come son ite, e come se ne vanno
Di dietro ad esse Chiusi, *e Sinigaglia,*
Udir, come le Schiatte si disfanno,
Non ti parrà cosa nuova, ne forte
Posciachè le Cittadi termin hanno.

N. 26. Città Etrusche antiche, quali siano, prive della loro popolazione, ò disfatte.

Che però ritrovansi nella bella Etruria spopolate, e disfatte ancora altre Città delle dodici Republiche, e nessuna di esse esiste nel felice stato di prima; Dove è la popolazione di *Volsinio*, oggi Bolseno, i di cui soli servi, doppo di aver ucciso i loro Padroni, ebbero tanto ardire di combatterne la vendetta contro i Romani colla morte del Console Fabio! *Roselle* poco distante da Grosseto è rimasta con un sol pezzo di Torre, e pochi sassi, senza abitatore alcuno: *Popolonia* è quasi nell' istesso modo: Dell' antichissimo *Cere* refugio de Romani, allor che fù presa Roma da' Galli, e di *Tarquinia* protettrice di Tarquinio superbo contro i Romani, se ne ha pochissime nuove, essendosi convertite, a mio credere, nel odierno Cellere, o Piadibore, e Toscanella luoghi delle Maremme del Papa; E dove sono le tante centinaja di migliaja d' Anime di *Perugia*, e di *Volterra*, che scrive, se si dovesse credere, l' Inghirami (*Pag.* 723. e 759.); Così gl' *Aretini*, i *Cortonesi*, i *Ve-*

Vetuloniesi, oggi Orvietani, i *Pisani*, non sono alcerto nel numero di prima; E che sia il vero, tre sole delle Città Etrusche, cioè Chiusi, Perugia, e Roselle nel tempo, che il Senato Romano era amico de' Toscani, diedero spontaneamente a Scipione, per portare la Guerra in Affrica, non solo gran quantità di grano, ma quel che cagionava stupore, in quaranta soli giorni, à forza di gente, e di denaro, fecero fabbricare, e gittare in acqua trenta navi da guerra, venti quinqueremi, e dieci quadriremi, come riferisce Tito Livio [*lib.* 28.]; Ed Arezzo asserisce, che fra l' altre cose necessarie per la Guerra diede al detto Scipione centoventimila moggia di Grano, e trentamila scudi in denari: E Dionigio (*lib.* 7.] attesta, che nel fine del Regno di Tarquinio le Città Toscane unite co' Danni, ed altre nazioni, per fare l' assedio della sola Città di Cuma appresso Baja, nel Regno di Napoli, vi mandarono tanti Soldati in numero così disorbitante, che io ne anco ardisco di riferire; Ed ora quanti meno ne manderebbero! Chiusi alcerto non manderebbe più Massico uno de' suoi Capitani, nè anco con mille giovani scelti come mandò altra volta in ajuto d' Enea, al riferir di Virgilio, nel libro decimo, con questi versi, tradotti dalla latina nella volgare favella.

N. 27. Città Etrusche potentissime, e popolatissime anticamente.

Maf-

Massico il primo in sù la Tigre (2) imposto
Avea di mille Giovani un drappello,
Che di Chiusi, e di Cosa (3) eran venuti
Coll' arco in mano, e con saette a' fianchi.

Sicchè, se le dette Città Etrusche non sono più potenti, come prima, e sono spopolate, si dovrà forse credere, che siano spopolate tutte a cagione dell' Aria, ò delle Guerre, ò d' altra cosa! O perchè dunque si dice, tanto alla peggio, solo di Chiusi, che sia spopolato a cagione dell' Aria! se non perchè non di rado si segue il costume delle Pecore, delle quali così il Petr:

Ciò che fa la prima, e l' altre fanno
Addossandosi a lei s' ella s' arresta,
Semplici, e chete, e lo perchè non sanno.

N. 28. Vittorie de Romani contro i Chiusini, e le Città Etrusche.

Ma v' è di più, inquanto alle Guerre: mentre non solo i Chiusini, ma i Toscani tutti con essi, oltre alle retrodette desolazioni sofferte dagl' Oltramontani, e gente barbara, hanno combattuto con i Romani, come riporta il sopra citato Macchioni (*pag.* 43.) per lo spazio di quattro secoli, e mezzo; e quel che è peggio, molte volte, contro fortuna. Poichè a Cere nel 401. furono battuti dal Dittatore L. Manlio: Nel 402. a Tarquinia, dal Console Scipione: Nel 442. a Sutri dal Console Emilio, e nella Selva

Cimi-

(2.) Nave così detta (3.) Città del Dominio Chiusino, non lungo da Port' Ercole.

Ciminia, dal Consolе Fabio: Nel 444., al Lago di Valdimone, oggi di Perugia, dal Dittatore Papirio, a Perugia, dal Console Fabio, che prese la Città, e vi pose il Presidio, e in altro tempo a Tarquinia, a Volsinio, dal Console Decio: Nel 455. a Volterra furono disfatti dal Console Scipione; E in altro tempo, *In Agro Sentinati*, cioè di Sassoferrato, ne' confini dell' Umbria, e del Piceno, ebbero la rotta con i Toscani, anco i Sanniti oggi Abbruzzesi collegati con essi: Ed allora furono percossi da Gneo Propretore i Chiusini, e i Perugini, e di nuovo i Perugini dal Console Fabio; Nel 459, a Roselle, furono battuti dal Console Postumio, che s' impadronì della Città: Nel 470. furono rotti da Dolabella: Nel 471 dal Console Lucinio: Nel 472. da Marcio Filippo; Ed in ultimo, nel 473. per mezzo di Tiberio Corusvano Console, fecero la pace con i Romani, con la condizione della società.

Or chi non vede, che tutte queste disgrazie, senza l' altre, che addur si potrebbero, sono una capacissima strada per il precipizio, e per la spopolazione! Adunque concluderemo, come la spopolazione di Chiusi, e dell' altre Città di Toscana, sia stata, per una gran parte cagionata, veramente dal ferro, e dal fuoco dell' Inimici, e non dall' Aria; Alchè aggiuntandosi

D la

la vecchiaja, ed il tempo divorator delle cose, fa sì, che della famosa Città di Chiusi, doppo il corso di tanti, e tanti secoli, non esiste, dirò così, altro, che il suolo, essendo di già il magnifico, ed il maestoso sotto delle rovine, fracassato, e sepolto, talchè di Lei può dirsi ancora

Tempus edax rerum, tuque invidiosa vetustas
Omnia dextruisti, vitamque dentibus Ævi
Paulatim Lænori, consumpsistis omnia morte.

N. 29. Reliquie d' Antichità, che si ritrovano in Chiusi.

E perciò non vedesi in Chiusi altro di Antico, e più considerabile, notato diffusamente dal Macchioni, e molto meglio dall'eruditi Demsterio, Marchese Maffei, e Dottor Francesco Gori, che pochi palmi dell' antichissime mura, chiamate da Vetruvio *Reticolari*, perchè, all' esterno fabbricate, e composte con tante piccole, e ben connesse pietrette di quattro angoli per ciascheduna, paralellogrammi; Alcune Vasche grandi da acqua fatte con qualchè special mistura, dirò così, per l' Eternità: Alcuni Sepolcri di gran Personaggi, come si puol credere, e sono incavati sul tufo, a modo di camerette, con varie pitture: Siccome vi sono ancora molte Urne di Coccio, di Travertino, e di finissimi Marmi, con statue di alcuni Personaggi, e Sacerdotesse, e bellissime figure di basso rilievo, rappresentanti diverse battaglie; Idoli di Bronzo, d' Oro, Anelli, Corniole, Medaglie, ò Mo-

nete

nete, e Vasi antichi, Patere, Cratere, e Ciati funebri, tronchi di Statue, e molti Capitelli di suntuose Colonne fracassate, si sono ritrovati, e si ritrovano spesso in questo Terreno; E poco lontano dalla Città presente, nel luogo appunto, ove era il Tempio di Priapo, si sono poco fa ritrovati Priapi in gran numero, piccoli, grandi, grandissimi, di Bronzo, di Coccio, di Travertino, dedicati a questo falso Nume.

In oltre in diversi luoghi della Città, si vedono Pietre, ò piedistalli di statue con varie inscrizioni in lode di qualchè special governo, ò in augurio di felicità; E quel che è degno d' ammirazione, ve nè una, per la felicità di Silla, dal quale riceverono i Chiusini poco favore; E di più vi è un piccolo residuo di Colonne, e rotte, e intiere, diciotto delle quali sostengono le navate della Cattedrale, e alcune altre sono nelle muraglie di S. Mustiola, e altrove, e sono quasi tutte di Granito orientale; E in dette muraglie in più luoghi, vi sono ancora scolpite, in pietre grandi, e piccole, varie inscrizioni latine, come ivi si legge *Luit prandii tempore Regis* --; E molte altre Inscrizioni, in carattere Etrusco, vedonsi in diversi Luoghi, ma più d' ogn' altro nelle Urne esistenti ne' Palazzi de' Cittadini le più singolari però, di finissimi marmi con molte altre anticaglie, sono nel Palazzo del Nob.

Sig. Sargente Maggiore Ristoro Paolozzi, e in quello del Nobil Sig. Innocenzio Nardi; Siccome alcune altre latine Inscrizioni sono in molte lapidi sepolcrali delle quali è lastricato tutto il Cortile d' una Casa de' Nobili Signori Dei; Fuori della porta detta di Pacciano vedonsi appresso alla strada alcune finestre, le quali dimostrano esser sotto terra, alcune stanze di un' antico Palazzo: Vicino alle mura, in più luoghi, si ritrovano l' aperture del Laberinto; E per quello poi risguarda la pietà Cristiana, e il meno antico, nel Monastero de' Conventuali vi era il S. Anello della Beatissima Vergine, quale da un Religioso fu portato via, ed ora viene ritenuto nella Cattedrale di Perugia, con molta venerazione: Sotto al Convento de' Reformati si vedono le Catacombe, simili a quelle di S. Bastiano di Roma, ove davano sepoltura a' Martiri, li Cristiani della primitiva Chiesa; E quelchè apporta divozione maggiore, nella Chiesa de' detti Padri vi è ancora il corpo della Beata Mustiola Martire di Cristo, sotto Turcio Afroniano, qual corpo si mantiene incorrotto dal 1466. Anni in quà, che fu il tempo del suo Martirio; Essendo la detta Chiesa di S. Mustiola, al referire del Macchioni, verisimilmente, la prima, che fabbricata fosse in Toscana, ad onore del vero Dio, sopra il Sepolcro di detta Santa, e d' intorno

alle

alle Sante Offa di tanti Martiri; Benchè la Cattedrale ancora sia antichissima, come vedesi, non solo dalla gran Pietra, ò Conca Battesimale di marmo greco, posta ivi fino dal tempo, nel quale il Battesimo si celebrava per immersione, ma ancora da un' Inscrizione in Pietra, posta a sinistra appresso la porta maggiore, in faccia ad altra eretta in memoria del gran' Dottore Graziano nativo di questa Città, dove si legge, come settecento, e quarant' uno Anno fà, al tempo del Vescovo Arialdo, fu risarcita, perchè cadeva probabilmente, dall' antichità.

Nel restante poi della Città non vi sono, a dire il vero, alcune Fabbriche antiche, nè alla Fortezza, a riserva delle scritte Vasche da Acqua, nè per i Monasteri, Palazzo Priorale, di Giustizia, Seminario, Vescovato, ò altra Fabbrica, ma sono tutte moderne; È ben vero, che la Città tutta, benchè piccola al presente, e conseguentemente incapace dell' antica Popolazione, non è però, che ella non abbia del garbo, e della simetrìa, e nella situazione, e nelle strade, piazze, torri, su le quali vi sono molte campane d' antico metallo, ben grandi, e sonore, e nell' Abitazioni, e Palazzi de' Cittadini, i quali con molte comodità, per esser ancor poco Popolo, s' appigionano a poco prezzo.

Ma fosse pure al Cielo solamente piaciuto, che la forte cagione di tante disavventure, per le quali questa Città è rimasta priva della sua Popolazione, dependesse sol tanto dal d. umano sangue sparso per terra coll' occasioni delle Guerre -- *omnia ferro, igneque vastantes* -- come scrive Polibio; Il peggio si è, esservene stato ancor molto addiacciato su le vene, non solo per causa della Pestilenza sofferta in Chiusi, e in tutta la nostra bella Toscana, nel 1348. dal qual' Anno, la sola Città di Siena d' Aria ottima da 80000. Anime, è declinata à 17000, ma in altri tempi ancora, questa stessa Città è rimasta spopolata à cagione d' un' *non so chè* superiore accennato in terzo luogo, ne' retrodetti; E che sia il vero nota Hip. nel citato libro primo de' suoi Pronostici al *Cap.* 2. esservi tal ora, ne' mali un *non so chè* del Divino -- *Simul verò* [dice egli] *inspicere oportet, & si quid divini in morbis inest* - volendo, con ciò significarci, il sapientissimo vecchio benchè nato fra gl' errori del Gentilesimo, esservi alcuni mali, i quali, per servirsi delle parole dell' antichissimo Sidenam -- *Deum habent autorem* -; Così alcerto è seguito nel male grande, e spopolatore di questa povera Città, mentre, senza alcuna colpa dell' Acque della Chiana, e dell' intemperie dell' Aria, anco ne' tempi nostri, si ritrova mancante

di

di molte, e molte Famiglie Nobili, Cittadine, o almeno di Pubblico Magistrato, non considerata la Plebe, ò per aver egli-no volontariamente scasato per abitare altrove con maggior comodo, ò per essere passati alla Religione i Figli unichi, ò non aver avuto successione, ò recusato accasarsi; Così è seguito delle Famiglie Ciai, Dei, Luti, Dei Sig. Lattanzio, Petrozzi, Erizi Piumacci, Gostanzi, &c. Famiglie scasate per abitare altrove; Le Famiglie poi Nardi Sig. Vetruvio, della Caiaja Sig. Fabio Antonio, Pavolozzi Sig. Lorenzo, Nardi Sig. Lattanzio, &c. mancano per non avere avuto successione; Dei Sig. Antonio, Pavolozzi Sig. Santi, Ciai Sig. Marcello, Mancini, e altre sono estinte per aver recusato accasarsi; Della Ciaja Sig. Pomponio, Bosti, Massoli, Giorgi, Vincentini, Ghezzi, Marti Mazzini, e altre con abbracciare la Religione anno dato fine alle case loro; E non sono forse tutti questi successi un' *nonsoche* del Divino motore della volontà, e del destino! Che colpa dunque vi ha l' Aria!

Nella stessa maniera è molto verisimile essere accaduto anco ne' secoli antecedenti, mentre nelli statuti di questa Città fatti l' Anno 1538. alla pagina nona, dove si discorre de' pubblici consigli, leggonsi queste parole -- *E perchè la Città di Chiusi, come vetustis-*

tustissima, si ritrova al presente declinata di Uomini - &c Dunque dico io, questa Città era spopolata 143. Anni avanti, che seguisse il più gran' rattenimento dell' Acque della Chiana Chiusina, e avanti, che fosse la Chiana palustre medesima dalle Torri in giù alla volta di Mezzogiorno, perche questa fù cagionata dalla voltata del Fiume Astrone, e dall' Argine del Campo alla volta circa 60. Anni fa nel 1681. nel qual tempo fu perfezionato il d. Argine; e dal 1681. in dietro, al meno per molti Anni, se non vi era la Chiana palustre nelle vicinanze di Chiusi, chi vi era dunque, che distruggeva il Popolo Chiusino, abitante in una Città benissimo situata di ottimo terreno, deliziosa, fertile, con bella veduta di Cielo, allegra per il corso dell' acque, ricca di Cittadini, e abitazione di Principi, e Regi: Bisogna confessarla una volta col S. Giob, vi era probabilmente un non so che di quello -- *Qui commovet terram de loco suo, & columnæ ejus contremiscunt* --; Ma quando mai si volesse, che l' Aria abbia dato di mano alla spopolazione presente, allor quando si raccolsero le dette Acque della Chiana in gran quantità, doppo la voltata del d. Fiume Astrone, e la fabbrica del mentovato Argine, il che negare non voglio, tanto più, che non siamo adesso nello stesso caso, come

si è

si è dimostrato, non fu forse egli un' altro *non so chè* del Divino, quel togliere al detto Fiume Astrone il suo retto, e naturale corso, e quella concessione di esso fatta agl' Ecclesiastici nel 1665. al tempo di Alesandro settimo, mentre dall' Ingegnere di quel tempo, Uomo ben dotto; poteva facilmente comprendersi, che concesso a' Romani il detto Fiume alla volta del *ponte Butarone*, dove la pianura è più ristretta, avevano questi, in breve tempo, con le Colmate di esso, intercetto il corso alla Chiana, come di fatto seguì; E quel non essersi mai più rifabbricata questa Città, se non, che in piccola parte, doppo i disfacimenti delle sofferte Guerre, ma essersi piùtosto, con le rovine di essa fabbricate le Città, e Luoghi circonvicini, quali sono Montepulciano, Città di Pieve, Cetona, Sarteano, Chianciano &c. E quel vedersi popolatissimo di circa seimila Persone il vicino Marchesato di Castiglioni, detto dagl' Antichi *Ager Clusinus*, *il Chiusi*, posto fra la Chiana, ed il gran' Lago Trasimeno, a livello molto più basso della nostra Città, situata in Collina alta, ed amena; E viceversa il ritrovarsi questa priva di Popolo, in maniera tale, che, otto, o nove Persone costituiscono il Pubblico, e General Consiglio, non sono tutte cose da far capire una volta non esser il nostro

Chiu-

Chiusi spopolato à cagione della Chiana, e dell' intemperie dell' aria, ma bensì da un *non so chè* superiore, a di cui cenni, come scrive l' Ecclesiastico -- *Generatio præterit, & generatio advenit*.

Parmi aver detto a bastanza in difesa di quest' Aria, e della Chiana creduta micidiale, e desolatrice del Popolo Chiusino, quando ella non ha mai fatto un tanto danno, e non ostante è soggetta a tanta calunnia, e discredito tale, che ogn' uno, dirò così, la fugge, e perciò, cosa in vero da compiangersi, s' è ridotta la tanto rinomata Città di Chiusi in tristo luogo di confinati, e pure per tanti secoli è stata sempre sede di potentissimi Regi, a' quali si dovette inchinare anco il grand' Enea per poter resistere alle poderose squadre di Mezzenzio, e di Turno, come riporta Virgilio, al *Lib.* 10. tradotto elegantemente nelli seguenti Versi, dove si narra la preghiera fatta da Enea a Traconte, e lo disbarco di Osino.

Egli (parla d' Enea) *poichè d' Evandro*
ebbe lasciato
L' amico albergo, e che nel Campo giunse
De' Toschi, al Tosco Rege appresentossi,
E con Lui restringendosi, il suo nome,
Il suo linguaggio, la sua Patria, in somma
Chi fosse, che chiedesse, che portasse
Gl' espose, e qual' Mezzenzio appoggio avesse;
E l'

E l' orgoglio di Turno, e l' apparecchio,
E l' incostanza dell' umane cose
Li pose avanti; Alle ragioni aggiunse
Esempi, e preci, che immantinente
Traconte acconsentì, strinser la lega &c.

E d' Osino così parla

Era per sorte in sù la riva un sasso,
Di molo in guisa, & un Navile accanto
Gl' era legato, che la scala, e il ponte
Avea sull' lito, onde ne fu per dianzi
Osino il Re di Chiusi in terra esposto.

Per le quali cose tutte io come affezzionatissimo a questa Città tanto celebre per le gloriose gesta de' suoi antichi, considerando, che il detto discredito dell' Aria porti seco quotidianamente ancor esso l' ultima, e continuata causa della spopolazione, mentre ne' Luoghi creduti di mal' Aria, chi non vi è, non procura di andarvi, e chi v' è vive almeno con sospetto, e perciò la Città di Chiusi sempre più è declinata, come appare, non solo da' libri de' Pubblici Consigli, ma molto meglio dalle visite Pastorali, e particolarmente da quella di Monsignor Bossio del 1576., dove si vede, come Chiusi faceva allora una popolazione piùtosto numerosa .. *ut possimus* (così si legge in detta visita] *tam numeroso Clusino Populo providere* .. che al dire di questi vecchi era di circa novemila Anime, e nel 1737. nella

visita

visita di Monsignor Magnoni, considerata la Città, la Campagna, e le due Cure di Villa, appena arriva a 1223. di quì ne avviene, che viceversa, vedendosi al presente, doppo un tanto lungo flagello, risplender di nuovo in qualchè modo, la Divina Misericordia verso questa istessa Città, mentre dal detto Anno 1737. fino all' Anno 1741. la Popolazione principiò a crescere, e in quanto alla gente avventizia, essendo anco riaperto il traffico per il Fiorentino, per mezzo del nominato canale di comunicazione, sino a' Ponti d' Arezzo, e in quanto a' Paesani, essendo i Battezzati, in soli quattro Anni prossimi scorsi, non ostante che vi sia stato il solito male de' vajoli molti più de' morti, di modo tale, che il Popolo s' avvicina adesso a mille, e seicento Anime; Per palesarne il vero mi sono mosso a scriverne la presente Istoria, quale consacro all' alto merito delle Signorìe Loro Illustrissime in segno del mio umilissimo ossequio, e della mia devozione, e frattanto per non recarle maggior tedio, mi dò l' onore di soscrivermi.

Delle Signorìe Loro Illustrissime

Chiusi 10. Gennaro 1747.

Umilissimo servo ossequiosissimo
Giacomo Paolo Migliori.

TA-

INDICE

Del contenuto nella retroscritta DISSERTAZIONE

ARia salubre quale sia. num. 1.
Aria cosa sia in sè stessa. n. 2.
Aria, e suoi Effetti n. 3.
Aria insalubre quale sia n. 4.
Aria di Chiusi ha i primi requisiti dell' aria salubre, e perchè, onde per sè stessa è buona n. 11.
Aria di Chiusi ha altri requisiti di Salubrità n. 12.
Aria di Chiusi non è offesa da' Corpi Celesti verisimilmente. n 13.
Aria di Chiusi è ottima, risguardo al Globo terraqueo, per la parte del Ponente*: non così per la parte di Levante* n. 14. e 15.
Aria palustre, e suoi effetti. n. 16.
Aria di Chiusi non viene offesa dal Chiaro della Chiana, e perchè n. 17.
Aria di Chiusi, tutto che possa esser viziata dalla Chiana palustre, detta delle Bozze*, non però è viziata a* cagione *delle circostanze, e quali siano queste* n. 18.
Aria di Chiusi non viene molto offesa dall'

Erbe

Erbe paluſtri, dagl' Inſetti, e dalla Terra fangoſa della Chiana; Nè dall' Effluvio paludoſo dell' acque dello Stato Eccleſiaſtico, nè dalla Colmata di Dolciano, e perchè n. 20.

Aria di Chiuſi, e ſuo umido, a cagione della Chiana, viene contemperato, e come. n. 19.

Aria di Chiuſi, ſe foſſe coinquinata da vapori dell' Erbe paluſtri, e della terra fangoſa della Chiana, viene corretta da altri vapori ottimi n. 21.

Aria di Chiuſi nell' Eſtate non è da fuggirſi, e per quali motivi. n. 22.

Aria di Chiuſi, e ſuoi effetti in ſegno della di lei ſalubrità. n. 23.

Argumenti, ò propoſizioni reſultanti da' retrodetti, obiezioni, e riſposte n. 22., e 24.

Chiuſi ſua ſituazione, ſuolo, e contorno n. 5. 6.

Cauſe della ſpopolazione di Chiuſi. n. 24.

Chiuſi ſpopolato a cagion delle Guerre, dove s' accenna la potenza, le vittorie, e le ſconfitte degl' antichi Chiuſini n. 25.

Chiuſi ſpopolato a cagion della peſte, e da un non ſo che del Divino n. 30.

Chiuſi, e reliquie di ſua antichità, che al preſente vi ſi ritrovano. n. 29.

Città Etruſche antiche quali ſiano prive della loro popolazione, ò disfatte n. 26.

Città Etruſche potentiſſime, e popolatiſſime anticamente. n. 27.

Città Etruſche, e loro perdite con i Romani n. 28.

Chiana

Chiana, e ſua deſcrizione. n. 7.
Corſo della Chiana, quale foſſe n. 8.
Chiana potrebbe tornare nell' antico ſuo corſo, ſenza pericolo d' inondazioni, come, e perchè. n. 10.
Chiana, e lavori fatti intorno a eſſa, cauſe, e loro effetti. n. 9.
Chiana non ha cagionato l' inondazioni dell' Arno. n. 10.